

Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte.

Un monitoraggio plurale del Reddito di cittadinanza

Saluto don Francesco Soddu, Direttore di Caritas Italiana

Buongiorno a tutte e tutti voi, stamattina convenuti qui, presso la sede di Caritas Italiana, per la presentazione del Rapporto Caritas sul monitoraggio del Reddito di cittadinanza.

Tengo a ringraziare la dottoressa Paterniti che modererà questa giornata, le relatrici e i relatori che presenteranno il lavoro realizzato (Massimo Baldini, Matteo Luppi, Cristiano Gori), il Ministro Orlando con cui vogliamo condividere riflessioni e linee di azione per il futuro di questa misura; grazie anche ai contributi che emergeranno dalla Tavola rotonda con i nostri gentili ospiti (Pasquale Tridico, Gianmario Gazzi, Edi Cicchi).

Voglio rivolgere poi un saluto agli autori e le autrici del Rapporto che sono presenti oggi con noi e saluto gli operatori e le operatrici delle Caritas diocesane e i direttori qui in sala. Porgo poi un cordiale saluto a tutti coloro che non hanno potuto esserci, ma ci stanno seguendo in streaming.

E con particolare gratitudine vorrei ringraziare tutte le persone che hanno reso possibile questo rapporto partecipando alle attività di ricerca realizzate: volontari e operatori delle Caritas diocesane, assistenti sociali, personale degli ambiti territoriali sociali, delle regioni e navigator.

Lasciatemi anche dire che è un piacere avervi qui in presenza, dopo i faticosi mesi di distanza forzata a cui siamo stati costretti. E ci ritroviamo oggi per presentare il frutto di un lungo lavoro che ha coinvolto moltissime persone nell'arco di circa due anni.

Questo Rapporto sul Reddito di cittadinanza si inserisce nel solco di una tradizione di lavoro che Caritas Italiana ha inaugurato nel 2014, quando venne pubblicato il primo rapporto sulle politiche di contrasto alla povertà in Italia.

Allora il nostro paese era del tutto privo di una misura di contrasto alla povertà con milioni di persone in povertà assoluta prive di un sostegno pubblico.

Adesso lo scenario è cambiato. Da qualche anno a questa parte il nostro paese, molto auspicato anche da parte di Caritas Italiana, si è dotato di una misura strutturale di sostegno alle persone in povertà./ Ma non per questo dobbiamo fermarci. L'esperienza delle precedenti misure del Reddito di inclusione e, prima ancora, del Sostegno all'Inclusione Attiva ci dimostrano che una volta introdotta una misura è allora che il lavoro inizia.

Abbiamo quindi voluto osservare che cosa concretamente stava accadendo nella traduzione della legge del Reddito di cittadinanza in pratica. Di questa misura abbiamo sentito parlare prima che vedesse la luce e ancora oggi è oggetto di grande attenzione mediatica. Ma c'è da chiedersi: vogliamo piuttosto *preoccuparci* di capire che cosa succede davvero alle persone che la ricevono, cosa succede nelle loro vite, come stanno lavorando gli operatori nei territori, che cosa dicono, che fatiche hanno, che pensieri maturano? Vogliamo *occuparci* davvero e seriamente dei poveri, al di là e oltre l'aneddotica che circola?

Troppo spesso ci dimentichiamo dei poveri in carne e ossa. Troppe volte, anche parlando di Reddito di cittadinanza, dimentichiamo i poveri, trascuriamo cioè di metterci nella pelle dei poveri, di stare dalla parte dei poveri e troppo spesso ci si ricorda di loro solo in maniera strumentale. Al contrario quello che dobbiamo fare è ***occuparci sapientemente dei poveri***. Papa Francesco nel discorso per la celebrazione del 50° anniversario della nascita di Caritas Italiana, che abbiamo festeggiato qualche settimana fa, ci ha consegnato un monito molto forte: *“Se noi non siamo capaci di guardare negli occhi i poveri, di guardarli negli occhi, di toccarli con un abbraccio, con la mano, non faremo nulla. È con i loro occhi che occorre guardare la realtà, perché guardando gli occhi dei poveri guardiamo la realtà in un modo differente da quello che viene nella nostra mentalità”*.

Guardare la realtà con gli occhi dei poveri. È quello che abbiamo cercato di fare con questo rapporto, senza per questo rinunciare al rigore scientifico e alla precisione dell'analisi, **tutt'altro!**

D'altra parte oggi non siamo qui neanche per elaborare teorie sul Reddito di cittadinanza o per fare esercizi di stile, ma siamo qui piuttosto per **ribadire con forza che il nostro paese ha bisogno di una misura di contrasto alla povertà, oggi più che mai**, soprattutto dopo il disastro economico della pandemia. Ci sono migliaia di persone nel nostro paese che non possono fare a meno di un sostegno economico, che non possono lavorare o che, pur lavorando, restano inchiodati a situazioni di profondo disagio economico.

Si invoca quindi il lavoro...(ma certo che lo dobbiamo invocare e augurare per tutti come base essenziale per la dignità personale e sociale) ma a volte lo si invoca come un toccasana che possa risolvere magicamente ogni situazione, quando la realtà è più sfaccettata e richiede un'attenta valutazione delle situazioni: proprio dai dati che abbiamo analizzato nel rapporto emerge come la platea di percettori di Reddito di cittadinanza sia composta da persone in condizione a volte di estrema fragilità.

Per quanto riguarda le misure di contrasto alla povertà, da più parti si dice che queste sono uno spreco.

A tal proposito mi garba far riferimento al Messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale dei poveri che verrà celebrata il 14 novembre p.v. dal titolo «I poveri li avete sempre con voi» e fa riferimento alla vicenda dell'unzione di Betania, quando una donna peccatrice, dopo aver rotto un vaso di prezioso profumo, unge i piedi di Gesù. A tale proposito il papa scrive: “Secondo il Vangelo di Giovanni, è Giuda che si fa interprete di questa posizione: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?»».

E l'evangelista annota: «Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro» (12,5-6). Non è un caso che questa dura critica venga dalla bocca del traditore: è la prova che quanti non riconoscono i poveri tradiscono l'insegnamento di Gesù e non possono essere suoi discepoli».

Per tutto questo **una misura come quella del Reddito di cittadinanza va assolutamente tenuta e però va anche riordinata**, come diciamo chiaramente nel rapporto. Proponiamo, a tal fine, interventi mirati nella logica della ragionevolezza. L'abbiamo chiamata **“un'agenda per il riordino del Reddito di cittadinanza”**.

Il rapporto di quest'anno si intitola “Lotta alla povertà: imparare dall'esperienza, migliorare le risposte. Un monitoraggio plurale del Reddito di cittadinanza”. Di fatto, mi sia consentito di dire, questo rientra anche all'interno della terza via che papa Francesco ci ha consegnato come proseguo degli anni a venire per Caritas, ossia quella della creatività.

Con le tre espressioni (esperienza, risposte e plurale) si è voluto racchiudere il nocciolo dello sforzo che abbiamo fatto insieme: analizzare con rigore scientifico i vari aspetti della attuazione di questa misura per fare tesoro degli errori ed estendere gli aspetti positivi; puntare a rendere sempre migliori le risposte che la misura può dare, indicando precise strade da imboccare, e adottare un metodo basato su una pluralità di fonti di dati, di competenze disciplinari, di persone coinvolte nelle nostre azioni di ricerca./ Lasciamo che siano gli altri a giudicare, ma ci sembra che questo lavoro offra al momento una panoramica davvero ampia e approfondita del funzionamento del Reddito di cittadinanza sui territori che può essere utile al decisore.

Vi racconto un piccolo episodio indicativo di quanto sia utile analizzare le questioni a partire dalla realtà: durante uno dei focus group che sono stati realizzati negli scorsi mesi un partecipante in conclusione ha detto: “Grazie per questo momento di scambio fra noi, ne avevamo bisogno, è stato utile, non pensavo che la Caritas facesse queste cose, ma ci è servito e vi ringrazio”.

Nel lavoro condotto in questi lunghi mesi abbiamo voluto creare momenti di confronto, stimolato occasioni di scambio fra persone, ricercatori, studiosi, operatori pubblici, Caritas diocesane e volontari; abbiamo analizzato i dati, ragionato su quello che era emerso dagli studi e dalle ricerche, riflettuto, messo in circolo idee ed elaborato proposte concrete.

Questo è lo spirito con cui abbiamo lavorato e con cui vogliamo affrontare la giornata di oggi e i mesi a venire: restare uniti nel servizio ai poveri per la promozione integrale delle persone e sempre in vista del bene comune per lo sviluppo dell'intera comunità.

Con questo pensiero e auspicio auguro a tutti un buon lavoro.